l'Unità



ta che è in pari tempo anti-

operala e anti-femminile. I

risultati della sua azione so-

no assai negativi e rischiosi

per i lavoratori, per le donne

e per il paese. Questa politica

si può rovesciare, in ogni ca-

so essa apre spazio sempre più largo, spazio che può e

deve essere occupato da noi

Questo il filo politico dell'

intervento che Berlinguer ha

fatto leri, a metà mattinata,

alla Conferenza delle donne comuniste in corso all'EUR.

«Vi è un criterio generale di

metodologia politica comu-

nista che non sempre è affer-

rato a sufficienza dai com-

pagni, ha ancora detto il Se-

gretario del PCI: quello se-

condo cui il «positivo» può es-sere tratto anche dal «negati-

vo»; e l'altro per cui un attac-

co che tende a paralizzarci e

a sconfiggerci, può suscitare

un controattacco che utiliz-

comunisti, ai fini dell'inte-

resse generale del paese.

forze che possono provocare

una avanzata. È questa la si-

tuazione in cui ci troviamo».

«Come contraccolpo della

politica del governo e dei

partiti della maggioranza,

chiaro è che l'ingresso nostro

in questi spazi aperti — e

cioè l'allargamento della op-

posizione — è la condizione prima per l'alternativa de-mocratica. Se non si capisce

questo, non si capisce nem-meno quale sia il vero cam-

mino verso l'alternativa e si finisce per cadere nel ragio-

namento schematico che

fanno certi commentatori

politici in base al quale, sic-

come il PSI all'alternativa «non ci sta», e si muove anzi,

attualmente, in direzione

opposta, la nostra sarebbe

una prospettiva senza spe-

ranze. Non è vero. Proprio se

E questa è la conclusione:

これではない しょういんしゅんしょ こうしょ しゅんこう 一一一一一一一一大学 大学学学学

or and the lawser over the standards of the same the things a large over the state of the same state o

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ci sono le condizioni di un contrattacco

Le donne forza indispensabile del rinnovamento

I risultati del pentapartito assai negativi e rischiosi per i lavoratori, le donne, il Paese - Se sappiamo estendere l'arco dell'opposizione ponia-

mo le premesse per l'alternativa - Sono fondate le critiche delle compagne: c'è uno scarto fra impostazioni teoriche e condotta del partito

Il discorso di Enrico Berlinguer alla Conferenza femminile del PCI Craxi è piaciuto ad una Confindustria

di PIERO BORGHINI

con poche idee

ma nei giorni scorsi a Milano, ci sarebbe di che preoccuparsi. Raramente infatti, a dispetto sia della sede prestigiosa (la Fiera campionaria, da sempre vetrina dei successi e degli sviluppi della nostra industria) che del gran parlare di nuove tecnologie (quelle della comunicazione sono state ampiamente usate nel corso stesso del convegno), il futuro è apparso più schiacciato sul presente, le preoccupazioni di lungo periodo più sacrificate a quelle immediate ed i contenuti più eclissati dall'immagine o, per meglio dire, dalle immagini, perchè c'è anche quella del presidene del Consiglio da contare. Insomma, il futuro sarà più o meno radioso --- questo è il messaggio — perchè il presente, più o

meno, lo è già È un peccato che questi toni così scopertamente acritici abbiano finito col prevalere, | c'è un pessimismo incapace di perchè le premesse da cui il convegno era partito erano al- | combattuto, c'è anche un ottitre e molto più serie. Rifiuto, certo, del catastrofismo, ed anche di quel pessimismo ste- ra più pericoloso. rile che vede solo la gravità della crisi e non anche le grandi energie che già stanno cambiando il nostro paese. Ma al tempo stesso consapevolezza mane delle sfide che il futuro ci pone, e ricerca spregiudicata delle vie e degli strumenti

per fronteggiarle. Si diceva, ad esempio, nei documenti preparatori: «I problemi sono enormi, l'Italia è certamente un paese moderno e probabilmente lo resterà. ma solo per rimontare il terreno perduto in questi ultimi anni saranno necessari sforzi colossali.» E per l'Europa in crisi si affermava: «È si una crisi di transizione, ma che può essere di transizione verso un riassetto e un rilancio, come pure verso un'emargi-

nazione definitiva. Questa consapevolezza del carattere drammatico della crisi, ossia aperto a sbocchi anche molto diversi tra di loro, si è ridotta nella relazione di Merloni, ma anche in gran parte del dibattito, alla pura e semplice esaltazione dell'impresa («Il futuro è nell'impresa», ha esclamato ad un certo punto il presidente della Confindustria) accompagnando tanta certezza con qualche pa-

terno consiglio ai sindacati.

Ma l'impresa, l'eimprenditorialità diffusa», giustamente valorizzate in questo convegno e da valorizzare ovunque si voglia discutere seriamente del futuro, possono, da sole, far fronte alle sfide di cui si parlava? La risposta non può essere che negativa poichè c'è bisogno in realtà di un concorso più ampio di forze, ivi compresa la forza dello Stato. Del resto, sempre nei documenti preparatori, alla domanda: Quali saranno i paesi che riusciranno ad inserirsi per primi nel nuovo sviluppo tecnologico e quindi a trarre maggiori vantaggi?», la risposta era: quelli che riusciranno a definire una strategia concreta, ad armonizzare l'evoluzione tec

ULTIM'ORA Tregua in Libano?

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

BEIRUT — Secondo quanto hanno riferito ieri sera espo-nenti antigovernativi libanesi, la conferenza di riconciliare inizio il 12 marzo prossimo a Ginevra. Sempre secondo le stesse fonti, l'abrogazione del-l'accordo libano-israeliano del 137 maggio scorso per il ritiro delle forse di occupazione dal Libano dovrebbe venire an-nunciata «entro qualche ora» dal presidente libanese Amin Gemayel. Che si sia molto vici-ni a una tregua è confermato da dichiarazioni rese dall'ex presidente libanese Camille Chamoun e da Assem Kanso, egretario generale del partito leath libanese filo siriano.

Non si può far leva solo sulinsomma, che pure è indispensabile, ma è necessario anche

parte, che si inserisce, e si capisce, il «successo» del presidente Craxi al convegno medesimo. Che cosa ha portato, nuovo? A parte l'elogio della stabilità come valore politico in sè (ma nei documenti preparatori del convegno era scritto che «non l'instabilità, ma la possibilità di introdurre il ricambio» è il vero problema politico dell'Italia) Craxi non aveva proprio nulla da da-re e da dire, tranne le otto parole d'ordine che ha snocciolato alla fine del suo discorso: lavoro, produzione, progresso, realtà, successo, solidarietà, eguaglianza, libertà (a cui si potrebbe aggiungere, senza la misura») e naturalmente, il famoso decreto sulla scala mobile.

A questo proposito Craxi ha voluto aggiungere, nel suo intervento, un attacco al sindacato rozzo e perlomeno inopportuno. Inopportuno perchè un presidente del Consiglio non va a parlar male del sindacato in un'assemblea di industriali. Se lo ritiene necessario va a farlo in un'assemblea di sindacalisti. Un attacco tra l'altro soprendente perchè a farlo è stato un presidente del Consiglio socialista, ed in queste cose, se non spiace a nessuno, noblesse oblige (naturalmente se uno ci cre-

Gli industriali, invece, hanno applaudito e ci si domanda sinceramente perchè. Il decreto del governo, per ammissione unanime, sul terreno economico è uno sgorbio, mentre sul terreno politico e sociale ha determinato conflittualità e tensioni che possono soltanto complicare la vita alle aziende e ritardare la soluzione dei veri problemi del paese. Allora perchè l'applauso? Forse qualcuno dei presenti si è illuso di vedere, nelle mani del presidente del Consiglio, lo «scalpo» del movimento sindacale. E forse è proprio questo ciò a cui pensa Agnelli quando dice che il decreto «sa-

Si tratta però di un serio errore di valutazione. Il decreto ha accelerato certamente la crisi di un certo modo di esse-re del sindacato, e anche di determinate linee rivendicative (esaltate, per altro, e codificate, proprio da quel decreto che vorrebbe aprire un futuro di modernità a tutti quanti). Il movimento sindacale, però, ha in sè energie e potenzialità enormi, che proprio questa crisi può aiutare a liberare e ad affermarsi sia nei luoghi di lavoro che nel paese. È con questo sindacato che bisognerà tornare a confrontarsi e a discutere, allora, se quello che si vuol costruire è davvero un futuro migliore per tutti e non

tura del presente.

rà anche molto poco ma, viste

le reazioni, così poco non deve

SESI DOVESSE giudicare il futuro che ci attende dal convegno che la Confindustria ha dedicato a questo la priorità della ricerca e della priorità della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della priorità della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della priorità della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della priorità della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della ricerca e della ricerca e della stria ha dedicato a questo e della ricerca e della rice

processo decisionale sempre più diffuso, ad ampliare infine la domanda pubblica di beni ad alto contenuto tecnologico». Cioè, in una parola, i paesi che sapranno darsi una politi-

l'iniziativa imprenditoriale, un disegno politico che sappia prevedere e realizzare una diversa allocazione delle risorse. E questo disegno politico implica necessariamente due cose. la partecipazione convinta dei lavoratori ed il consenso della gente. Ebbene, di tutti questi di-

scorsi, che pure erano presenti nei documenti preparatori, al convegno è venuto fuori ben poco, per non dire nulla. Solo l'esaltazione acritica dell'impresa: segno evidente che se cogliere il nuovo, e che va mismo che nasconde i problemi veri del paese e che è anco-È in questo contesto, d'altra

soltanto una grottesca carica-

ca industriale degna di questo

offesa per nessuno, «senso del-

Soviet Supremo Come previsto la popolazio-ne sovietica si è massicciamente recata leri alle urne per eleggere i 1500 deputati facenti parte del Soviet Su-premo, che si articola nel So-viet dell'Unione (i cui membri vengono eletti in modo proporzionale alla popola-zione di ogni Repubblica) e nel Soviet delle nazionalita. I meccanismi elettorale del paese, come è noto, sono tali da escludere ogni possibilità

Nazionale, torna l'ottimismo

La vittoria esterna sulla Turchia ha riportato un po' di ottimismo nell'ambiente azzurro: questo è quanto emerge dalle «dichiarazio-ni del giorno dopo» rilasciate ieri, al rientro in Italia dai giocatori e dal ct Bearzot. Continua intanto, in serie B, la corsa verso la promozione della «Lega lombarda». Buona giornata soprattutto per la Cremonese vittoriosa in trasferta. **NELLO SPORT**

ROMA - Le conquiste di | accompagne una condizione questi anni non si toccano. L'oppressione di sesso non l' avrà vinta. Le donne comuniste affermano che l'attacco conservatore può essere battuto e che nuovi e grandi risultati si possono ottenere quanto più riuscirà ad estendersi fra le donne la consapevolezza della loro forza. E quanto più l'insieme del movimento operalo e lo stesso partito comunista — che pure più di ogni altro partito ha compreso la rivoluzione femminile e ha lottato per i diritti delle donne - sapranno comprendere che quella per la trasformazione sociale e quella per l'emancipazione-liberazione costituiscono una sola indivisibile batta-

«Una battaglia, una promessa una sfida: cambiamo la società»

Un convinto, lunghissimo applauso ha accolto le parole di Lalla Trupia che, dopo tre giorni di intenso e spesso anche polemico confronto, concludevano la VII Conferenza nazionale delle donne comuniste. Tre giorni di riflessione, di battaglia, di scambio di esperienze e di proposte, per uscire — questo lo sforzo comune — da una condizione che tutte avvertono pesante, faticosissima, ormai insopportabile ta-le è la condizione che questa società infligge alle donne, scaricando su di esse il peso

di mille inademplenze e di

mille mistificazioni; cui si

non semplice anche nel partito, dove pure un'altra battaglia — d'altro genere, d'accordo, ma sempre una battaglia — deve essere condotta perchè certe idee si affermino e spingano all'azione. Il documento finale, che Lalla Trupia dopo l'intervento di Berlinguer, ha sottoposto al voto di una platea fittissima (invitate e delegate dappertutto: nell'enorme piatea, nelle sale attigue, accovacciate nei passaggi o intorno al palco della presidenza) riassume bene il senso della discussione avvenuta in questo albergo romano dell'EUR: non cambia l'Italia, non cambia la sua struttura materiale, non cambia no i rapporti fra le classi se al tempo stesso non cambiano la sua cultura, il suo costu-

me, i suol codici, i contenuti e le forme della sua vita politica. È più vasto, più ambizioso lo scenario su cui bisogna muoversi, ben al di là delle riduzioni economicistiche, degli inganni, delle chiusure corporative, di una certa politologia modernista. E le donne sono «forza essenziale e determinante dell'alternativa in quanto portatrici di bisogni profonii e oggettivi di cambiamen-

> Eugenio Manca (Segue in seconda)

Tre giornate di intenso, vivace, spesso polemico confronto sui temi che riguardano la condizione femminile e l'intera società - Gli impegni immediati nel documento finale

Venezia, 150 mila in piazza per il ballo in maschera

Il tempo inclemente non ha scoraggiato i turisti giunti a Venezia per il carnevale: almeno centocinquantamila glot otrotters giunti da ogni angolo del mondo si sono affoliati ieri sera in piazza San Marco per il tradizionale grande ballo all'aperto. L'intera città è stata invasa in questi giorni da una variopinta folla in maschera, che si è riversata per calli e campielli, tra le numerosissime iniziative di intrattenimento di questa edizione del carnevale veneziano. Tra i costumi, passata la moda espressionista degli anni scorsi, è tornato a trionfare il classico Settecento.

ROMA — «Questo governo si | prono nel campo avversario | spazi nuovi di cui dicevo, sa-caratterizza per una condot- | e allarga il ventaglio delle | ranno piuttosto gli altri partiti (e in particolare quelli di sinistra) a doversi poi confrontare con una realtà nuova e trarne le conseguenze. Berlinguer ha posto la «questione donna» al centro del suo intervento proprio in questa chiave tutta e imme-diatamente politica. Come a dunque, si aprono grandi spazi per l'opposizione co-munista. Ciò che deve essere dire: l'alternativa che i comunisti stanno costruendo, deve fare leva solo sugli schleramenti, le sigle di partito, gli atteggiamenti pregiudiziali quali sono oggi, o deve guardare oltre quegli schemi e porre il problema di quella vasta realtà del paese che a tutto quel «piccolo mondo» si oppone? Ecco dunque le donne che «in quanto tali non hanno alcun motivo di essere dalla parte

(Seque in seconda)

del governo, ma anzi ne han-no molti per essere all'oppo-

sizione e per esserci non con-

Polemiche

sui decreto

Un'altra

settimana

di lotte

ROMA — Il decreto che ta-

glia i salari torna in commis-

sione Bilancio. Domani i se-

natori riprenderanno la di-

scussione, dopo la burrasco-



sa seduta di giovedi, ma a quel punto già si saprà qual-cosa in più sull'atteggia-mento che vuole seguire la maggioranza. Stasera, infatti, si riunisce la presidenza della commissione: all'ordine del giorno, tra le altre cose, c'è anche la richiesta avanzata dal PCI di convocare le organizzazioni sindaca-li e il Cnel. È una richiesta che va in una direzione molto chiara: quella di studiare tutte le possibilità per riapri-re il negoziato tra le parti so-

Comincia dunque una set-timana delicata per il decre-to. Decreto che continua a far discutere — e a dividere — il movimento sindacale. L'altro giorno nella manifestazione dei socialisti della Cgil a Roma, il segretario generale aggiunto Del Turco ha lanciato una proposta che dovrebbe servire ad «aggira-re» l'ostacolo: utilizziamo i due mesi che servono a convertire in legge il decreto ha detto in sostanza -- per ovviare e concludere nella federazione unitaria la discussione sulla riforma del salario. I risultati di questo confronto, della trattativa con la Confindustria, renderebbero inutile l'intervento governativo. Con questa proposta di metodo d socialisti – come ha spiegato ieri Valdo Spini, vice-segretario del PSI — hanno posto sul tavolo le loro cartes, e ora dicono di aspettare la mossa degli altri, «in primo luogo dei co-

La prima risposta, negati-va, viene però dagli stessi so-cialisti. Se nel discorso dell' altro giorno di Del Turco c'e-ra in qualche modo la preoc-cupazione per lo stravolgi-mento dei rapporti contrat-tuali operato dai governo, l' intervento di ieri del presidente del gruppo dei senatori socialisti Fabbri taglia corto sull'argomento. È incomprensibile — ha detto — I'ipotesi di una sospensione dei lavori parlamentari in attesa

(Segue in seconda)

(Seque in seconda)

Stefano Bocconetti

Giovedì il Consiglio discuterà il diktat di Craxi ma la posta in gioco non è il contratto con la Carrà

RAI-TV, tra DC e PSI uno scontro di potere

ROMA — Giovedì prossimo la presidenza, il consiglio di amministrazione e la direzione generale della RAI dovranno pronunciarsi sul «diktate di Craxi che pretende l'annullamento del contratto firmato con Raffaella Carrà: ipotesi che in RAI continua ad essere definita «irrealistica». Mai, in precedenza, l'intero vertice dirigente del servizio pubblico aveva subito un attacco destabilizzante di tale violenza ed è questo aspetto della questione che fa interrogare sugli obiettivi reali che hanno

Nell'interno

URSS: il voto

per il nuovo

da escludere ogni possibilità di sorpresa. A metà giornata aveva già votato ii 90% degli elettori. Cernenko ha votato insieme alla moglie. Nella foto il segretario del PCUS mentre depone la scheda nell'urna.

A PAGINA 5

spinto il presidente-segreta-rio a prendere una iniziativa che stravolge i meccanismi istituzionali in base ai quali regolata l'attività della RAI. Del resto da Milano dove sabato ha moderato una tavola rotonda tra Agnelli, Andreotti, Reichlin, Spadolini e il cardinale Martini — il presidente Zavoli ha avvertito che giovedì, davanti al consiglio, ci saranno problemi che vanno ben oltre il fatto contingente del contratto con la Carrà. Se infatti l'attrice ha offer-

to involontariamente il pre-

vo e, al tempo stesso, il terreno sul quale DC e PSI si affrontano nuovamente con estrema asprezza. Ieri qual-cuno ha avanzato l'ipotesi che questa storia possa finire addirittura con una crisi di governo. Certo è che -- come avviene ormai da qualche tempo a questa parte -- anche in questa occasione la maggioranza è divisa e Craxi isolato al suo interno. ieri mattina hanno incrociato i ferri con particolare durezza

testo, è la RAI il vero objetti- | fatto marginale e ininfluen- | trebbe objettare che molti di te il fatto che ie leggi escludano qualsiasi potestà di intervento del governo e del presidente del Consiglio nele faccende della RAI. Il quotidiano socialista agita ancora le ragioni di or-

dine morale che sarebbero alla base dell'iniziativa di Craxi, ma il cuore del suo ragionamento sta altrove. L'azienda dice in sostanza l'«Avantil» — per come ha gestito e concluso il contratto con Raffaella Carrà. ha svei quotidiani del PSI e della lato appieno la propria insi-DC. L'avantifi liquida come pienza e incapacità. Si poquesti uomini il PSI li ha imposti nel corso delle diverse spartizioni della RAI, emarginando dirigenti che sicuramente non avevano fatto di peggio, anzi. Ma ora, ciò che colpisce è il sapore di giudizio definitivo, di condanna senza appello da far passare in giudicato e rendere esecutiva, che affiora nel-la prosa dell'«Avantil»; il quale contrappone alla RAI un' emittenza privata che, per contrasto, trasuderebbe efficienza, che potrebbe fare an-

più «libera» di quanto già non sia. Il «Popolo» replica cominciando con il dire che l'intevento di Craxi è discutibile, per pol lanciare al presidente del Consiglio un brusco aito là: nessuno può porsi al di sopra delle leggi per cose piccole e grandi che siano. E la legge — ricorda il quotidiano de — assegna al Parlamento i poteri di controllo sulla RAI.

Ma - nello schierarsi Antonio Zollo

The first of the territorial of the control of the

Conferenza delle donne comuniste

Proposte idee e analisi delle sei commissioni di lavoro

Il movimento, i rapporti dentro il Partito, lo Stato sociale, il lavoro, la cultura, le leggi

ROMA - Intensa, proficua, | to ad un ruolo decisivo per la ricca di riflessioni e proposte è stata la discussione che si è svolta -- nella Conferenza delle donne comuniste --- delle sei commissioni costituite su altrettanti temi specifici.

Al termine ogni commissione ha presentato all'assemblea plenaria un documente. Eccone qui una sintesi.

IL MOVIMENTO DELLE DONNE - «Non è ruolo di un partito prefigurare modi e forme di un agire politico delle donne, nè il partito è strumento del movimento o viceversa, ma strumento per la trasformazione della società dentro cui ci sono anche i movimenti. Ma il ruolo del nostro partito deve sempre più e meglio precisarsi nell'essere interlocutore politico intelligente e sensibile del mondo delle donne e dei loro movimenti.

Il documento aggiunge più avanti: «Siamo ad un passaggio nuovo della presenza del movimento; un capitolo si è chiuso: quello caratterizzato dalla costruzione di un'identità collettiva delle donne data dall' individuazione per tutte di un unico oppressore. Oggi non si disconosce nè si abbandona questa importante acquisizione teorica — quella della contraddizione di sesso - ma la diversità femminile, che ha rivelato tutto un mondo costruito al maschile — saperi, potere, organizzazione sociale conserva integro e pieno il suo

LE DONNE E LA PACE -Dopo il 22 ottobre, si è aperta una fase di ricerca, di riflessione, di voglia di capire le proprie ragioni di donne. Le donne, come soggetto politico, hanno le proprie ragioni di pace, ndividuali e colletive, ragioni di ieri, di oggi, per ciascuna: liberazione, autodeterminazione, rispeto dell'altro e della sua diversità, tolleranza, rifiuto della violenza come risolutrice di conflitti.

Il documento aggiunge fra l'altro che la Commissione cha discusso della necessità di un nuovo diritto, un modo nuovo di essere del potere, poichè la sola idea che la guerra nucleare è possibile muta la realtà così radicalmente che lo stesso pensare dell'uomo risulta inadeguato e vecchio». IL LAVORO PER LE DONNE

- «È in atto un tentativo di uscire dalla crisi riproponendo in forme edite e inedite il ruolo casalingo dele donne attraverso l'espulsione del mercato del lavoro, correlata a misure di traferimento monetario alla famiglia, tendenti a riproporre un concetto di lavoro femminile non valido per sè ma come elemento aggiuntivo dei bilanci familiari». Opporsi a questo disegno esignifica proporre un modello di sviluppo che si collochi al di là delle compatibilità di questo sistema politico». Altro tema è stato quello del collocamento, di cui si indica la necessità di una riforma urgente specie in presenza di tentativi che vorrebbero liberalizzarne e privatizzarne importanti settori. LE POLITICHE SOCIALI NELLA CRISI DELLO STA-TO SOCIALE — Tre obiettivi sono stati indicati: 1) affermare una nuova cultura dei servizi che tenga conto del mutamento della domanda sociale e del diritto degli individui a essere i diretti destinatari di prestazioni sociali; 2) rilanciare il ruolo del settore pubblico nel campo dei servizi; 3) ricercare strumenti ed opportunità per la socializzazione del lavoro familiare, «A tal fine è neessario condurre una verifica sullo stato di attuazione delle leggi di settore: nidi, consultori, legge 194; e sulle esperienze compiute mediante i fondi destinati dallo Stato alle Regioni

ni, gli handicappati, le tossico-dipendenze, il diritto allo stu-Si aggiunge più avanti che il rapporto pubblico-privato non significa diminuzione dell'intervento pubblico, bansì nuove possibilità e nuove capacità di quest'ultimo di suscitare e utilizzare tutte le forze disponibili a perseguire fini di utilità sociale specie nel campo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontaria-

per quanto riguarda gli anzia-

Inoltre «le donne comuniste respingono con forza l'attacco portato alle giunte di sinistra in quanto l'esperienza storica

promozione dei servizi sociali nel nostro paese LE DONNÉ E IL PARTITO — Siamo convinte, dice il documento «che solo a partire dall' elaborazione della nostra diversità, dalla capacità nostra di tradurla in contenuti e forme nuove nella proposta politica complessiva del partito si affronta la questione del suo rinnovamento, dello sviluppo

della sua democrazia, della co-

struzione di un moderno parti-

to di massa per la trasforma-

Nel nostro partito «permane la sottovalutazione della portata politica della questione femminile; questo è un segnale della più generale difficoltà del rapporto partito-società, che rischia di farci appiattire su una cultura politica dell'emergenza invece che, al contrario, come occorre, affermare una cultura politica — alta - della trasformazione».

«Oggi le donne esprimono oggettivamente la più alta conflittualità verso il sistema istituzionale e gli assetti sociali esistenti, evidenziano l'esigenza di una nuova cultura, diversità di modi d'essere e di vivere il quotidiano, di organizzare il lavoro, il produrre, il consumare. Per questo rappresentano la leva più importante per delineare un'uscita positiva della crisi e costruire il partito |: degli anni '80». Di qui alcune proposte: che-

si affrontino nel Comitato Centrale i temi emersi nella VII Conferenza- per superare oggi e non domani il divario tra elaborazione, scelte, pratica politica quotidiana»; che lo stesso CC «accolga la proposta di costituire una commissione sui temi dell'emancipazione e liberazione della donna». Confermata l'importanza dello sviluppo delle commissioni femminili regionali, provinciali, di zona, di sezione, come luoghi di confronto, scambio, coordinamento della pluralità delle esperienze, si è proposto di impegnare i Comitati federali e regionali in una discussione e n una acquisizione dei temi e dei contenuti elaborati dalla VII Conferenza femmi

LE LEGGI, IL COSTUME, LA CULTURA

Parlare di cultura porta di rettamente al cuore della politica, ai metodi, ai contenuti (alle forme dei partiti, delle i stituzioni, della stessa organizzazione sociale. E cioè di quel l'impianto della vita civile storicamente determinato e che ancora oggi vive sull'esclusione delle donne e delle loro culture. Un discorso particolare per il partito comunista e il suo funzionamento: si tratta non di metterne in discussione solo pezzi o parti, ma l'insieme della sua politica e del suo modo di essere, per determinare il suo rinnovamento.

Passando ad affrontare il tema più specifico della cultura, è stata affermata la necessità di far passare la cultura nuova delle donne per un nuovo e diverso asse formativo che parte dalla scuola di base, e per un nuovo tipo di informazione in particolare alla RAI TV. L'attuale sistema basato sulla lottizzazione è una vergogna in generale, e in particolare contribuisce a far scomparire il soggetto donna. Altro punto affrontato a

questo proposito, la stampa di partito e L'Unità. Ci sono state delle critiche. Un esempio: il titolo dell'Unità con il quale si dava notizia dell'apertura della Conferenza, coglieva davvero i segnali nuovi e i punti essenziali, emersi dalla conferenza, o non era forse qualcosa che diceva ciò che il partito vorrebbe che fosse la Conferenza? Sono state avanzate delle proposte specifiche per quello che riguarda L'Unità, ed è stato proposto un incontro

con la direzione del giornale. La seconda parte della discussione è stata centrata sulla questione delle leggi. È necessaria una verifica sull'applicazione delle leggi, su cosa hanno introdotto di nuovo nel costume, e su cosa invece non è passato. Particolare impegno, sul tema della nuova produzione legislativa, va messo in atto per ottenere l'approvazione di una buona legge contro la violenza sessuale, che recepisca i punti più avanzati dell' elaborazione delle donne, e per modificare le leggi sul di-vorzio e sul diritto di famiglia. ostra che esse hanno assol-





ROMA — Due momenti della giornata conclusiva della Confe-

Una battaglia

to. Per affermarsi, l'idea dell'alternativa deve sempre di più e meglio esprimere esigenze, bisogni, istanze, che vengono dalle

Il che significa che le donne comuniste, nell'immediato, «si sen ono pienamente impegnate, con la forza delle loro specifiche elaborazioni, nell'azione per la distensione, per la pace, contro l'installazione dei missili in Italia e in Europa, nella lotta contro il tentativo del padronato e del governo di colpire diritti fondamentali e di libertà».

C'era bisogno — tutte le delegate lo hanno confermato — di un grande momento di confronto e di riffessione fra le donne comuni ste, trascorsi ormai sette anni dalla precedente conferenza femmi nile. Una assemblea gigantesca come quella apertasi giovedì scorso rischiava tuttavia di strozzare il confronto, di impedire l'approfondimento, di non favorire l'analisi specifica se non si dava altre forme organizzative; le compagne hanno così concordato di lavora-re in sei commissioni specifiche per un tempo assai maggiore di quanto previsto inizialmente e di impegnare poi l'assemblea plequanto previsto inizialmente e di impegnate poi i assemblea pie-naria nell'esame dei documenti di sintesi presentati da ogni grup-po. E avvenuto così ieri mattina, dopo l'intervento conclusivo di Berlinguer, quando a nome delle rispettive commissioni hanno riferito Grazia Labate, Erias Berardi, Alida Castelli, Maura Vagli,

Grazia Leonardi e Romana Bianchi. Ma della discussione — lo si è visto bene — c'è bisogno ancora tra le donne ma anche nell'intero partito, perché i temi di cui le donne sono portatrici vengano a contatto con l'intera politica dei comunisti. Lo hanno spiegato bene le compagne ieri mattina, prima delle conclusioni, e anche sabato sera nel dibattito generale. Grazia Zuffa e Maristella Lippolis, responsabili femminili della Toscana e Abruzzo, hanno entambe incentrato il loro intervento sulla necessità che si comprenda che il problema non è di ammo-

dernamento del partito, ma di trasformazione del suo modo di capire, di interpretare, di agire nella società. Se non è semplice l'impresa del comunista, lo è meno ancora quella della donna comunista; della donna comunista meridionale (Anna Maria Longo ne ha offerto diretta testimonianza, prove-niente dalla Calabria), che vive e lavora nelle regioni dove più pesante è l'arretratezza e si fanno i conti più duramente con missili e mafia. A Comiso — ha spiegato Maria Spegnuolo — nel «no» delle donne ai missili c'è un «no» e molte altre tragedie: la disoccu-

oazione, l'affarismo, la violenza mafiosa, la droga. Dentro la società e dentro le istituzioni — ha detto Ersilia Salvato — dobbiamo sperimentare forme nuove di confronto con le donne, ed è proprio questa l'esperienza che sta compiendo il Gruppo interparlamentare delle donne. Affermare dunque la diversità: quella diversità che — ha denunciato tra gli applausi solidali Anna Maria Guadagni, direttrice di «Noi donne» — si vorrebbe eliminare soffocando ad esempio un giornale che ne è

strumentalmente l'uno a favore | testa DC e PSI nessuno ancora

che fuori dal Parlamento si tro- | movimento che ha di fronte a

Eugenio Manca

Il discorso di Berlinguer

fuse e indistinte, ma con le loro specifiche ragioni e sul-la base del loro specifici o-

biettivi. Un largo schieramento di opposizione nel quale le donne hanno un ruolo di prota-goniste. È di qui un discorso più generale sulla situazione attuale, sulle prospettive, sulle alleanze sociali e politiche del PCI, e un altro — parallelo - sulla specificità femminile, sul contributo «qualitativo» che essa deve portare alla trasformazione della società e alla concezione stessa della politica, al rapporto fra donne e partito, alía vita e alla politica gene-

rale dello stesso PCI. Il Segretario del partito ha tenuto a precisare, avviando il suo discorso, che non era lì a tirare le conclusioni del dibattito (e infatti la Conferenza si è conclusa più tardi). Ciò che non gli ha impedito di valutare però tutto il di-battito e la sua ampia e ca-pillare preparazione come una nuova e plù matura manifestazione di vitalità e di impegno delle donne comuniste, che hanno messo in luce l'affermarsi di numero-si quadri femminili intelligenti, preparati e combatti-vi: e questo può dare molto a tutte le donne italiane e al

Di nuovo emarginate

I mezzi di informazione pubblici e privati, come al so-lito, hanno cercato di dare il minore rilievo possibile a questo avvenimento, ma ciò non intacca la sua importanza. Sappiamo, ha detto Berlinguer, che fra le donne co-muniste esiste una forte sollecitazione critica «affinchè il nostro partito si porti ple-namente all'altezza delle re-sponsabilità che si è assunto verso le donne. Facendosi una qualche autocritica, non personale ma collettiva, Berlinguer ha detto che «a quel livello il partito non ci sta ancora, o almeno non ci sta con la continuità e la coerenza che richiederebbero le ela-borazioni dei suoi due ultimi congressi». Certo, ci sarebbe facilmente da ricordare quello che «non sono» e «non fanno» gli altri partiti: dalla DC di De Mita (che alle donne ha dedicato tre frettolosi capoversi in una relazione congressuale di cinque ore) al PSI e agli altri. Ma ciò che preme non è quanto spazio si dedichi in questo o quel discorso alle donne, ma il fatto palpabile che oggi tutto il programma messo insieme dai cinque partiti governati-vi è intrinsecamente contro le donne: cloè non solo non dà, al loro problemi specifici, attenzione e decisioni, ma nel suo complesso delinea una prospettiva economica e sociale che, riducendo la occupazione femminile, ta-gliando i servizi sociali, spingendo alla ricerca di soluzioni pratiche puramente indi-viduali e private, torna a emarginare le donne. «Siamo fieri, ha detto Berlinguer, di non avere noi una 'cultura di governo' di tal fatta. Tale cioè, che rimane impermea-bile alle rivendicazioni e ai valori di cui le donne sono portatrici.

Dai programmi, ai fatti. E questi — cloè le scelte gover-native — confermano gli indirizzi di un governo che muove contro gli interessi dei lavoratori e delle donne. La prova lampante di que-sto fatto viene dalla risposta di massa al decreto governativo sulla scala mobile che stanno dando i lavoratori di ogni regione e di ogni categoria (e non solo quelli co-munisti della CGIL, come è ormai evidente, ma numero-si lavoratori di altre correnti e di altri sindacati). Questa risposta ampia, forte e ma-tura — ha detto Berlinguer - dovrebbe far capire che quel decreto, così come è, non può passare, che quell' atto di forza non sarà ingola-

detio Berlinguer, e ciò ri-chiede senso di responsabilità e di misura da parte di tutti. «Ma non è che se anche la CGIL avesse approvato la proposta del governo sul co-sto del lavoro, l'unità sindacale sarebbe oggi più solida, e il sindacato più forte». E il Segretario del PCI ha spiegato il concetto: «Il sindacato da tempo si indeboliva, in proporzione alla sua diminuita capacità di rapporto democratico e di rappresen-tanza con la massa dei lavoratori, e in proporzione all' accentuarsi della pratica del-la trattativa centralizzata. Nella risposta del lavoratori in questi giorni e settimane, c'è dunque anche la richiesta — e ci sono le condizioni — di un sindacato più demo-cratico, più rappresentativo e quindi più unitario di prima. Un sindacato nel quale viga il rispetto del plurali-smo, ma che ristabilisca un rapporto democratico co-stante e profondo con i lavo-

ratori». Ma non è solo fra i lavoratori dipendenti che il gover-no e la sua maggioranza trovano oggi i loro oppositori. Anche altri ambienti e ceti, compresi molti imprenditori, avanzano riserve e critiche al decreto governativo ultimo. E vi sono poi forze politiche, sociali e culturali che, pur non essendo direttamente colpite nei propri interessi, respingono il ricordo ai metodi autoritaris (quale il deserte culturale colpite mebble) il decreto sulla scala mobile) come strada per risolvere i problemi sociali e garantire la «governabilità». Si tratta della vigile consapevolezza che una volta imboccata la strada di colpire le libertà sinda di rippe o poi altra sindacali, prima o poi altre libertà e altri diritti demolibertà e altri diritti demo-cratici potranno essere col-piti. «E lo credo, ha aggiunto Berlinguer, che tra le forze più ostili e insofferenti a questi metodi — chissà per-chè chiamati 'decisionisti', invece che antidemocratici come si dovrebbe — siano proprio le donne». Il discorso sull'alternati-va, quindi. «L'alternativa può fare un grande passo in

può fare un grande passo in avanti se riusciremo a copriavanti se riusciremo a coprire, con la nostra iniziativa,
quel vuoto che viene lasciato
a sinistra, in una più vasta
area progressista dalla politica dei partiti al governo. Di
ciò sono ben consapevoli i loro dirigenti che vogliono
proprio impedirci di fare l'
opposizione e perciò, quando
la facciamo, levano alte grida, strillano inconsultamenda, strillano inconsultamen-

In realtà, ha detto ancora Berlinguer, costoro dimostrano così di non compren-dere i veri sentimenti di larga parte del popolo e dimen-ticano che, «se non ci fossimo noi, forza saldamente ancorata ai principi democratici, non si sa quali vie finirebbe col prendere la protesta e la rivolta della gente, contro la politica del governo.

Mentalità «di regime»

«Non facciamoci impres sionare o impaniare, ha det-to quindi il Segretario del PCI. «Soprattutto, ha proseguito, non facciamoci devia-re dal compito di assolvere pienamente, decisamente diranquillamente a quel compito di allargare la nostra opposizione a cui siamo chiamati oggi. Un ruolo che comporta la nostra capacità di condurre — certo — bat-taglie per obiettivi immediali, ma anche la capacità di prospettare con orizzonti temporali più ampi, racco-gliendo attorno al nostro progetto più ample forze de rinnovamento e quindi, in prima fila, le donnes.

Il Segretario del PCI ha
qui affrontato un'altra questione. Non dobbiamo mai dimenticarci, ha detto, che l'opposizione non deve nutrirši solo dello spirito o delle molivazioni di classe, ma to. E a questo noi siamo impegnati anche in Parlamento.

Il sindacato, a questo punto, e «il momento difficile» che esso sta vivendo. L'unità i rischi che corrono oggi la

Non siamo noi soltanto che cominciamo ad avvertire il significato di episodi e di vel-leità che esprimono una mentalità di regime».

La crisi e la scomposizione del blocco riunito finora intorno alla DC, spingono par-titi come il PSI e il PRI a una rincorsa al centro per conquistare pezzi di elettorato, ma spostandosi su un terre-no più conservatore e nel contempo spingono la DC a resistere sullo stesso terreno e anzi ad accentuare la sua pressione sugli alleati di go-

gravitano ancora intorno al-la DC: e penso soprattutto a tanti lavoratori e a tante

Non c'è solo

della politica.

La seconda partedel suo intervento Berlinguer l'ha dedicata proprio al movimento delle donne. Se ne è ionna. Sono quindi compai professionale come sfida e competizione con il maschio chi nel dare soddisfazione a

proprie vocazioni artisti-che).

Il quadro complessivo è quello di una miriade di ini-

Ciò non toglie, ha aggiun-

verno.
•Tutt'altro, dice Berlinguer, deve essere il nostro ruolo: conquistare a posizioni più avanzate — politicamente e culturalmente strati sociali intermedi e popolari che hanno gravitato o

il riflusso

Le donne, «in quanto tali», non hanno certo ragioni di stare dalla parte del governo, è evidente. Ma, come sap-piamo, l'opposizione delle donne ha una radicalità e una concretezza — ha detto il Segretario comunista — che chiama in causa indirizzi e scelte di ordine generale e sollecita quindi una alter-nativa che proprio da una avanzata della emancipazio-ne e liberazione della donna, può ricevere una impronta qualificante. Quello che qui qualificante. Quello che qui avete detto e proposto non è dunque qualcosa che «si aggiunge al resto», ma costituisce l'elemento senza il quale non si dà e non si potrà mai dare, una vera strategia trasformatrice della società e della politica»

discusso molto in questa conferenza e vi è stato, anche qui, chi ha sottolineato i si-lenzi, i rifiussi, le cadute dopo il grande sviluppo che es-so aveva avuto negli anni '70 e le conquiste allora realizza-te. «Io andrei più cauto in certi giudizi, ha detto il Se-gretario del PCI. Certo la cri-si economica, politica, morale e istituzionale, intreccian-dosi, hanno pesato negativa-mente sulla condizione della si fenomeni di ripiegamento nella ricerca di una gratificazione immediata che fosse al tempo stesso la conquista di risultati «almeno per sè» (chi lo ha individuato nel vo-lere un figlio, chi nell'appar-tenenza a un gruppo di lavo-ro, chi nella affermazione

ziative che, con la scomparsa delle più robuste organizza zioni del passato si dirigono a più ristretti cerchi di donne, in genere non collegati fra di loro. A questo fenomeno si aggiunge una carenza di strumenti di distribuzione e diffusione di prodotti scritti, si aggiungono ostracismi da parte degli organi di informazione, mancanze di fondi. E l'attività è affidata quasi soltanto al volontaria-to, che è reso ancora più dif-ficile da una giornata che e-sige dalla donna un impegno spesso terribilmente fatico-

to Berlinguer, che le iniziati-ve ci sono, crescono e si moltiplicano in ogni campo. «A me pare però, ha quindi det-to, che sia ormai maturata oggi la necessità di una ripresa e di uno sviluppo di un movimento che non si esprima solo in forme molecolari e in parte sotterranee e indi-viduali, ma che abbia anche momenti di unificazione che, senza annullare la varieță e la creativiță che și esprimono nelle diverse iniziative sappiano dare alle donne la forza per fronteg-

paratorio della Conferenza, Berlinguer ha sottolineato il peso dell'attacco conservatore che, in Italia e in altri paesi d'Europa e del mondo, è oggi mosso alle conquiste delle donne in tema di parità, emancipazione e libertà. A respingere questo attacco non è certo inferesse e compito solo delle donne, ma senza un loro forte movimento è sicuro che esso non potrà essere fronteggiato vittoriosamente. Quali che siano le difficoltà, le stanchezze, le incertezze di oggi, ha quindi aggiunto il Segre-tario del PCI, di una cosa sono certo: che il movimento si riprenderà, perchè quello che è avvenuto in questi anni nella coscienza delle donne non si cancella. Il fuoco c'è, anche se spesso brucia sotto la cenere. Dove sono coloro che conclamavano la estin-

zione della classe operala? Vediamo oggi quanto essa invece sia viva, in piedi. Citando un brano di Marx tratto dal 18 brumaio di Luigi Bonaparte (del 1852) sulle di-verse caratteristiche, fino ad allora, delle rivoluzioni bor-ghesi e da quelle proletarie, Berlinguer ha detto che an-che la rivoluzione femminile ha avuto e avrà i suoi alti e i suoi bassi in un percorso imprevedibile, ma andrà avanti, si svilupperà, anche se non si può dire in quali modi

e per quali vie (e saranno le donne stesse a deciderio). «Una cosa è certa: che in Occidente la rivoluzione po-trà esserci solo se essa sarà anche rivoluzione femminile, che senza rivoluzione femminile non ci sarà alcuna reale rivoluzione. E ciò per ragioni sia quantitative che qualitative. Di un'altra cosa siamo inoltre convinti: che per le donne vale quello che diciamo per il proletaria-to, e cloè che liberando se stesse, contribuiscono a liberare tutta l'umanità, e quindi anche i maschi».

«Voi conoscete certo, ha proseguito Berlinguer, quel lamoso passo di Marx che comincia affermando che 'nel rapporto verso la donna, preda sottomessa alla libidipreda sottomessa ana indi-ne della comunità,è espressa la smisurata degradazione in cui l'uomo si trova ad esi-stere di fronte a sè stesso' e Marx aggiunge che dal rap-porto dell'uomo con la don-na 'si può dunque giudicare ogni grado di civilta dell'uo-mo'. Queste intuizioni, ai tempi in cui Marx viveva, non poterono poi essere ade guatamente sviluppate, anche se proprio esse avviano una nuova e diversa visione complessiva dell'uomo». Il Segretario del PCI ha quindi detto che a svilupparsi fu in-vece il tema della emancipazione (da Babel a Lenin, da Anna Kuliscioff a Togliatti, a Camilia Ravera), cioè il te-ma della conquista dell'eguaglianza con l'uomo, non della parità, e quindi un tema che in un certo senso ha come termine di riferimento le conquiste maschili: conquiste importantissime, ma che non realizzano piena-mente la liberazione della donna, della sua specificità.

hanno portato avanti il tema della liberazione che comprende - ma supera - quello della emancipazione, i co-munisti conseguenti, in quanto rivoluzionari — e perciò fautori della fine di ogni forma di oppressione — devono superare quegli orientamenti culturali, quegli atteggiamenti mentali e pratici, quelle abitudini che sono proprie di una società e di una cultura (e quindi anche di un modo di fare politica) costruite secondo l'impronta maschilista, cioè in nome di una pretesa supremazia dell'uomo. Sta qui, mi pare, la radice vera — che non è di tipo naturalistico (o biologico), ma storica, materiale, culturale e ideologica — della permanenza anche fra di noi di un modello maschile di dirigente». I comunisti devono invece

Oggi, ha aggiunto, nel momento in cui le donne

fare questo salto politico e i-deale perchè solo compiendolo si può essere rivoluzio-nari nel nostro tempo e nel

giare gli attacchi in atto contro le loro conquiste.

Citando il documento pre
nostro paese, e quindi si può portare effettivamente avanti la politica del PCI. Questa scelta, nonostante i progressi compiuti da diverse organizzazioni e da diversi compagni, non si è ancora compiuta in modo adeguato e generalizzato, e quindi quando le compagne mostrano disaglo e rivolgono. strano disaglo e rivolgono critiche, hanno fondate ragioni per farlo. Le difficoltà e le insufficienze che le compagne incontrano nel partito si possono spiegare proprio perchè antico e greve è il ba-gaglio che ingombra molti comunisti: e di esso non ci si libera facilmente, appunto perchè c'è il maschilismo. Berlinguer ha ricordato a co-loro che «parlano un po' miticamente della costruzione del partito nuovo (questa geniale indicazione di Togliat-ti) che essi forse non sanno parte dei compagni rimase critica e ostile persino all'estensione alle donne del di-ritto al voto.

C'è dunque il peso del pas-sato, ma c'è anche l'insufficienza del presente. L'incom-prensione della portata e del-la sostanza della questione femminile, indica una ritrosia ad aprirsi veramente al nuovo, è quindi, per del co-munisti, un insufficiente spirito rivoluzionario, che si riflette in tutta l'azione polirificite in tutta l'azione poli-tica e rispetto al quale la cri-tica delle compagne rappre-senta un efficace pungolo. Il Segretario del PCI ha quindi ricordato la figura della compagna Adriana Seroni, un esempio di come una compagna sta dentro il par-tito. A fondamento del suo impegno stava sun profondo impegno stava «un profondo attaccamento al partito e la fiducia che esso ha in sè la capacità di accogliere e in-terpretare le esigenze e le mete più avanzate delle don-ne e di tutti gli sfruttati».

Iniziative per tutto il partito

Berlinguer ha poi detto che diventa ormai essenziale superare lo scarto ancora esuperare lo scarto ancora esistente fra le acquisizione
degli ultimi due congressi
sulla questione femminile, e
quelle di questa stessa conferenza, e la loro attuazione
nella politica, nelle iniziative
e nella vita del partito. A
questo proposito il Segretario del PCI ha anche citato il niste elette al Parlamento europeo (e in particolare di Marisa Rodano) nell'elaborazione della mozione approvata in quella sede, ecce-zionalmente, dalla sinistra tutta e con la convergenza anche di alcune donne dei gruppi conservatori. Lo scarto che ancora sus-

questa è la condizione indispensabile per una generale avanzata del partito e per l' affermazione della sua politica complessiva. La nostra politica, incorporando le questioni poste dalle donne, «acquista una nuova e gran-de ricchezza anche modificandosi, laddove deve essere modificata. Berlinguer ha quindi detto che si impor-ranno, dopo questa conferenza, anche decisioni prati-che e che sarà opportuno che tutti i comitati federali si discuta dei temi qui elaborati e se ne traggano le conclusioni che devono riguardare tutta l'organizzazione del partito e non soltanto le sezioni femminili. Anche la proposta qui avanzata di costituire una commissione del CC sulle questioni dell'emancipazione e della liberazione della donna — ha detto Berlin-guer — non mi pare possa ollevare obiezioni. Essa dovrà comunque essere sotto-«Possiamo essere soddi-

sfatti, è stata la conclusione, di questa conferenza che ha espresso una forte passione comune delle donne comu-niste al di là di tante diversità di generazione, di forma-zione culturale e di esperiento, una grande volontà di lottare e lavorare per le donne e per il partito».

u.b.

RAI-TV

mente Berlusconi), l'altra a difesa della RAI — nè il PSI nè la DC dicono una parola sulle ause che hanno determinato l'attuale degenerazione del sistema e sui rimedi che hanno da proporre. Perchè qui sta il punto, come hanno ricordato i comunisti anche nel momento in cui si sono dissociati dalla firma del contratto (questione che non si può confondere con l'autonomia dell'azienda). Dal caos si può uscire con una legge di governo del sistema che dia regole precise al mercato e alle tv private, liberi il servizio pubblico da impacci e, soprattutto, dall'invadenza dei partiti. PCI

delle TV private (sostanzial-

e Sinistra indipendente hanno

presentato una loro proposta di

vi una soluzione che renda su-

perflua l'attività della Camera. Chi sostiene questa tesi chiede

una sorta di abdicazione del

Parlamento». La frase termina con l'elogio del «decisionismo»

governativo. Ma è proprio con-

ro il metodo autoritario, con-

tro il gesto d'imperio che dele-gittima il sindacato — oltre che

contro i contenuti del decreto

– che in queste settimane si è

sviluppato in tutto il paese un forte movimento di lotta. Un

egge, ma che cosa abbiano in

vertice repubblicano quando, per la penna di Spadolini, ritorce sui due alleati maggiori l'aver constantemente e subdolamente osteggiato una legge che appare sempre più necessaria. Se non si vuole la legge, vuol dire che gli interessi sono altri e più inconfessabili. Sta di fatto che il PSI aveva dato l'impressione d'essersi fatto prendere in contropiede dalla mossa con la quale De Mita aveva proposto il commissariamento della RAI, lasciando pieni poteri al direttore generale Biagio Agnes (dc). E ancora prima aveva subito a denti stretti il rinnovo del consiglio di amministrazione senza ulteriori rinvii, di cui il

PSI sembrava aver bisogno per

preparare la successione a Za-

sè una scadenza impegnativa:

la manifestazione nazionale a Roma di sabato 24 marzo. L'i-

dea della giornata di lotta è ve-

nuta dai consigli di fabbrica della Breda e della Falk, ed ha

subito raccolto centinaia di a-

desioni. Già hanno fatto sapere

che saranno a Roma il 24, cin-

quanta consigli di aziende mi-lanesi, cento di Alessandria, al-

tre decine da Torino e Genova.

E alla manifestazione naziona-le parteciperà anche il «coordi-

lo sa. Ha buon gioco, quindi, il

voli, per mettere ordine nella disastrata RAI2, per ricontrattare da posizioni più forti e vantaggiose con la DC il patto di spartizione del sevizio pub-

Ora, cessato l'armistizio dovuto al congresso de, con De Mita alle prese con altri problemi, il «caso Carrà» può essere stata una tentazione troppo forte per un PSI alla ricerca di un modo per riprendere l'ini-ziativa e rimettere in discussione l'intero «pacchetto RAI», un'azienda alla quale da tempo il vertice de è tornato a guardare con punte persino ossessive, scatenando polemiche di fuoco contro l'emittenza privata, in particolare Berlusconi, al quale non si perdona la sempre più smaccata simpatia per Palazzo

Di qui la schizofrenia de, di volere prima il commissario mediante decreto governativo, poi di invocare la legge vigente centro il capo del governo. La spiegazione sta n el fatto che alla DC sta bene la RAI come è adesso, poichè ne controlla le posizioni dominanti. Viceversa il PSI non ha celato l'esigenza di «smuovere» la situazione, cominciando dall'azzeramento delle strutture dirigenti. Di qui la lenta ma inesorabile opera di liquidazione del presidente socialista Zavoli, sino allo sgam-betto inflittogli con la convocazione a Palazzo Chigi. Prima

fermando le attuali rappresentanze de e socialista — erano già corsi nomi di candidati alla successione di Zavoli: l'europarlamentare Carlo Ripa di Meana, l'attuale presidente del CONI, Carraro, protagonista qualche settimana fa, di una levata di scudi — apparsa a melti spropositata — contro Zavoli e a Rai per la mancata «diretta» delle gare di slittino a Sarajevo. Se queste sono le poste in gioco dello scontro tra Craxi e Žavoli, tra DC e PSI — e tutto lascia intendere che sia così si capirà quanto c'entrino poco Raffaella Carrà, il suo contrat-

to; quanto sia strumentale e de-

magogico il richiamo agli obbli-ghi imposti dalla coerenza nel

za prevalesse la tesi de di rinno-

vare subito il consiglio - con-

che in un vertice di maggioranpredicare e attuare rigore. Sul consiglio di giovedì — oltre al tema di una autonomia la so-vranità limitata — incombe il peso di tutti questi problemi, di una guerra nella quale il vincitore avrà come premio un controllo ancora più stretto sul si stema radiotelevisivo per farne uno strumento del proprio disegno politico. Il fine settimana ha fatto re-

gistrare anche il preannuncia di una querela di Berlusconi contro «Repubblica». Il giornale di Scalfari aveva chiamato in causa il padrone dell'impero tv privato come oggettivo benefi-ciario della iniziativa di Craxi; e lo aveva accusato anche di operazioni disinvolte nel paga-mento degli ingaggi, auspican-do una maggiore attenzione del

Antonio Zollo

Polemiche

namento dei consigli di fabbri-cao di Bari. L'organismo quello che la settimana scorsa si è fatto promotore di una straordinaria mobilitazione nella città pugliese — ha già raccolto «decine di migliaia di firme in calce a una petizione, che chiede il ritiro del decreto e porterà i lavoratori a Roma per consegnare il documento al go-

verno. C'è un passaggio significativo nel comunicato del «coordinamento» di Bari: anche se dopo queste giornate di lotta riteniamo non sia più possibile riproporre un «sindaçato verti-cista», ci teniamo a ribadire che noi non «siamo una struttura alternativa o contraria al sinda-cato». È lo stesso messaggio che viene da centinaia di posti di

lavoro, è la parola d'ordine del-le mobilitazioni di questi gior-ni. Prima del 24, infatti, tutto il paese sarà investito da una nuova condatas di scioperi e cortei che prepareranno la gior-nata di mobilitazione naziona-le. Si comincia stamane nell'Al-to Novarese. Qui si fermeranno tutte le fabbriche e i lavoratori daranno vita ad una manifestazione. Lo sciopero stavolta ve-de anche l'adesione della Cgil e della Cisl. I giudizi restano di-versi sulla manovra del governo, ma sono di più i punti che

uniscono. Cgil e Cial hanno ri-trovato l'unità sulle battaglie da fare per il lavoro, per lo svi-luppo. Si sono trovate d'accor-do anche nel denunciare il medo anche nel denunciare il me-todo seguito dal governo nei decreti. Tre giorni dopo, toc-cherà a Torino (e gran parte del Piemonte), a Genova e a Vicen-za mobilitarsi. Venerdi sarà la volta di Forlle di Pescara (dove convergeranno i lavoratori di tutto l'Abruzzo). Un calendario di iniziativa lunghissimo, che di iniziative lunghissimo, che continua a crescere.

Stefano Bocconetti

Ancora sciopero a Napoli dei mezzi pubblici

NAPOLI — È ripreso solo parzialmente ieri a Napoli il servizio pubblico autofilotranviario. Nonostante, infatti, la precettazione di 5.500 dipendenti dell'Atan, disposta tre giorni fa dal prefetto, le astensioni dal lavoro hanno ieri superato largamente le presenze. Per il quarto giorno consecutivo l'agitazione degli autoferrotranvie-ri, che sollecitano l'applicazione del contratto integrativo e la ristrutturazione aziendale, hanno causato gravi disagi ai napoletani. Nessun esito ha avuto una riunione alla Regione, presieduta dal presidente della Giunta Fantini, con l'intervento della dirigenza aziendale e dei sindacati. Da alcuni depositi (quelli di piazza Carlo III e di via delle Puglie) non è stato fatto uscire alcun pullman. In altri c'è stata una notevole riduzione del servizio. Solo dai depositi di Posillipo e del Garittone il servizio di pullman è funzionato regolarmente.

La moglie Nada coi figli Cecilia, Barbara, Lucia, Francesco, Camillo, Giacomo la nuora Flavia, i parenti

GIUSEPPE PRETO

utti ricordano, ad un anno dalla